

**Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale**

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:**

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.  
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

*(Barrare la casella di interesse)*

Il/La Sottoscritto/a **GIUSEPPE LAPOLLA**,

*(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)*

Il/La Sottoscritto/a

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

*(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)*

**PRESENTA**

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato  
 Progetto, sotto indicato.

*(Barrare la casella di interesse)*

**Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico, denominato "Lamatufara", di potenza nominale pari a 37,16 MWp, integrato con un impianto di accumulo di 20 MW/80MWh, e delle opere connesse e delle infrastrutture necessarie, da realizzarsi nel Comune di Gravina di Puglia (BA).**

*(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)*

**OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)  
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)  
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)  
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)  
 Altro *(specificare)* \_\_\_\_\_

**ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI**

*(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):*

- Atmosfera
  - Ambiente idrico
  - Suolo e sottosuolo
  - Rumore, vibrazioni, radiazioni
  - Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
  - Salute pubblica
  - Beni culturali e paesaggio
  - Monitoraggio ambientale
  - Altro (*specificare*)
- 

## TESTO DELL' OSSERVAZIONE

*Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità' dello Sviluppo*

Gravina in Puglia, 21 febbraio 2023

**Oggetto: Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico, denominato "Lamatufara", di potenza nominale pari a 37,16 MWp, integrato con un impianto di accumulo di 20 MW/80MWh, e delle opere connesse e delle infrastrutture necessarie, da realizzarsi nel Comune di Gravina di Puglia (BA).**

In relazione al progetto in epigrafe, il sottoscritto arch. Giuseppe Lapolla, nato a Modugno il 01/08/1972 e residente a Gravina in Puglia (BA), di professione architetto, regolarmente iscritto all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, con studio tecnico in Gravina in Puglia (BA), interessato alla tutela del territorio, dei beni culturali ed ambientali, propone con la presente Osservazioni all'Avviso di deposito di V.I.A. relativo a **“Progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto agrivoltaico, denominato "Lamatufara", di potenza nominale pari a 37,16 MWp, integrato con un impianto di accumulo di 20 MW/80MWh, e delle opere connesse e delle infrastrutture necessarie, da realizzarsi nel Comune di Gravina di Puglia (BA)”**.

## PREMESSO

- Che sul territorio di Gravina in Puglia (BA) sono stati presentati sino ad oggi ben 13 progetti di energia da fonte rinnovabile di grandi dimensioni quali impianti eolici, impianti di accumulo idroelettrico, impianti di agrivoltaico, fotovoltaico, ecc. che si concentrano per lo più sulle stesse aree, andando così a sovrapporsi e a creare notevoli danni paesaggistici, ambientali e all'ecosistema;

- Che in merito agli impianti di agrivoltaico, nuove forme di produzione di energia alternativa che tengono conto dei cicli di produzione agricola, si evidenzia come oggi appaiono poco adeguati nei contesti in cui vengono collocati perché nella maggior parte dei casi disattendono la continuità agricola, penalizzano l'agricoltura tradizionale e inoltre amplificano il fenomeno dell'abbandono dei terreni;
- Purtuttavia questi impianti, un misto di pannelli fotovoltaici e aree coltivate residuali, si compongono di estesi campi recintati che ostacolano gli equilibri della rete ecologica costituendo delle vere e proprie barriere fisiche che impediscono il passaggio della biodiversità animale (e vegetale) attraverso i cosiddetti "corridoi ecologici", creando non pochi danni all'ambiente;
- Che l'impianto ricade in una valle solcata da un corso d'acqua, il cosiddetto "Canale San Francesco", che è parte strutturante della rete ecologica locale;
- L'area in oggetto è un comprensorio agricolo di notevole valenza ambientale, un vero e proprio "sistema agrario" come riportato in taluni studi <sup>1</sup>. Le estensioni di grano e cereali hanno modellato questo territorio ad iniziare con la feudalità che stabilì i suoi possedimenti costruendo su di esso un vero e proprio sistema economico;
- Che l'area pre-murgiana e bradanica oggetto dell'intervento è una preziosa testimonianza del territorio Apulo-Lucano, paesaggisticamente ben conservato, location eccezionale per una serie di riprese cinematografiche di produzione italiana e straniera, film che hanno riscosso molteplici premi divenendo così "opera di interesse nazionale";
- Che le ricadute economiche e sociali sul territorio di detti progetti sono irrilevanti e che, nel rapporto costi benefici, questi grossi impianti energetici non hanno mai fatto registrare un evidente sviluppo locale: in realtà oltre a sottrarre prezioso territorio sotto il profilo urbanistico, ambientale e agricolo, avvantaggiano quasi esclusivamente una imprenditoria che gode di incentivi illimitati. Negli ultimi due decenni le fonti rinnovabili sono state fortemente condizionate dal sistema degli incentivi pubblici, con un mercato che è però rimasto esclusivamente in mano ai privati, nonostante i temi della condivisione di energia elettrica da fonti pulite a vantaggio della collettività e quelli legati alla salvaguardia ambientale.

#### **NELLO SPECIFICO**

- In data 08/07/2022 la società Ambra Solare 6 S.r.l. con sede amministrativa a Milano in corso Monforte n. 2, dava avvio alla istruttoria tecnica per la procedura di V.I.A.

---

<sup>1</sup> Vera D. 1994, Il sistema agrario tardoantico: un modello, in La storia dell'Alto Medioevo italiano (vedi) pag. 136-138.

(Valutazione Impatto Ambientale) presentata presso il ministero, relativo ad un progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico e delle relative opere di connessione alla RTN, della potenza nominale pari a 37,16 MWp, da realizzarsi nel Comune di Gravina in Puglia.

- Che nei successivi 60 gg è possibile presentare osservazioni, entro la scadenza del 25/02/2023;
- Che copia del progetto è consultabile sul sito del ministero alla sezione VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: VAS - VIA - AIA;

#### **CONSIDERATO**

- che il sottoscritto ha preso visione degli elaborati e delle relazioni tecniche redatti e proposti da Ambra Solare 6 S.r.l., sul sito del Ministero, attraverso la lettura di tutte le tavole e delle relazioni allegate al progetto;
- che ritiene opportuno produrre dette osservazioni per i motivi di seguito enunciati in quanto

#### **OSSERVA CHE**

##### **1 – PRESENZA DI ARCHITETTURE DI RILEVANTE VALORE STORICO-CULTURALE.**

L'agro del Comune di Gravina in Puglia si trova nell'entroterra della Città metropolitana di Bari e si estende per una superficie di 384,74 kmq. Molto importante dal punto di vista ambientale è il profondo solco torrentizio della gravina di Gravina in Puglia, molto simile ad un canyon, scavato nella roccia calcarea dal torrente Gravina, affluente del Bradano, da cui prende il nome la città murgiana. La fossa bradanica è un'ampia depressione tettonica che si estende da Termoli fino al Golfo di Taranto, in direzione NW-SE.

Grazie alla sua particolare geografia questo territorio può vantare una storia antichissima: infatti risulta essere stato abitato già dal Paleolitico antico, data l'alta presenza di acque nel torrente della Gravina, mentre i resti più consistenti risalgono al Neolitico, sin dal 5950 a.C. (Casa S. Paolo e Ciccotto). Gli insediamenti più antichi sono stati individuati nelle contrade di Botromagno, S. Paolo, Vagnari, S. Stefano e S. Staso (paleocristiano). Sull'intero territorio sono disseminate testimonianze che attestano la presenza di città peucete, prima, e greche poi. Per lungo tempo questo territorio fu influenzato dai Greci, poi fu occupato da Roma, che qui collocò numerose ville (o fattorie) per la produzione di

grano, olio, vite e di vari materiali artigianali. Molti studi archeologici hanno portato alla luce i resti di molteplici insediamenti rurali a vocazione produttiva: in alcuni casi si tratta di *saltus* di proprietà imperiale come nel caso di Vagnari,

Prima, durante e dopo il medioevo, l'intero territorio era circondato e popolato di piccoli villaggi, con varie denominazioni, dedicati ai santi, ai quali erano dedicate le chiesette. Una di queste, un complesso monastico e agricolo-pastorale, è quello individuato presso località San Francesco (foto n. 1) nei pressi del proposto progetto.



Foto n. 1 – La facciata principale del complesso monastico detto San Francesco. L'intero complesso denota il suo ruolo monastico e agricolo-pastorale.

In un primo momento si ha l'impressione di essere in presenza di una masseria come altre in zona ma in realtà tutti gli elementi architettonici ci fanno capire che siamo di fronte ad un complesso avente carattere conventuale risalente al periodo a cavallo tra il tardo medioevo ed il rinascimento. Siamo in località San Francesco e tutto lascia presagire che si tratta di un convento da cui prende il nome la contrada. Era ubicato nei pressi e nelle adiacenze della fonte d'acqua detta "pilone di San Giacomo".

Il complesso è costituito da una serie di ambienti voltati di cui 2 disposti ad "L" che si affacciano su un cortile interno (foto n. 2).



Foto n. 2 - Il complesso è costituito da una serie di ambienti voltati di cui 2 disposti ad “L” che si affacciano su un cortile interno.

L'unico accesso al convento è costituito da un portale semidiroccato, attraverso cui si doveva accedere a una portineria e quindi ai restanti ambienti del complesso. La struttura ha carattere “introverso”, ovvero non ha alcun affaccio verso l'esterno ma tutti verso il cortile/giardino interno. Si legge ancora a tratti lo spessore e il percorso del muro di cinta. Altro elemento che conferma la struttura a carattere conventuale è la chiesetta annessa a cui si accede, oltre che dall'interno del convento, anche direttamente dall'esterno, significando che detta chiesetta era a servizio non solo dei frati bensì delle comunità contadine per cui potevano liberamente accedervi. Questo elemento lo si giudica di rilevante importanza. Infatti, generalmente, le chiese rurali annesse a masserie, non hanno alcun accesso dall'esterno rivestendo appunto carattere di tipo privatistico o semplice “cappella”, e quindi l'accesso avviene dall'atrio interno. La cappella dunque al solo servizio degli abitanti della masseria. In detta chiesa quindi, a sala semplice di forma rettangolare con frontone esterno e portale con cornici in tufo mazzaro, vi è un altare, anche in tufo mazzaro purtroppo demolito. Sulla facciata interna sopra l'altare un dipinto rappresentante la Madonna. Gli altri locali attigui, voltati a botte con conci di ottima

fattura, erano probabilmente il refettorio e annessa stalla.<sup>2</sup> A qualche centinaio di metri di distanza, sull'altura detta di San Francesco, insiste un ulteriore immobile di rilevante valore storico e prossimo al campo A: è lo jazzo di San Francesco, struttura pertinenziale a servizio della masseria ad uso pastorale (foto n. 3 e 4). La presenza di questi immobili non sono stati riportati nelle relazioni archeologiche.



Foto n. 3 – Nel cerchio rosso è indicato lo Jazzo di San Francesco

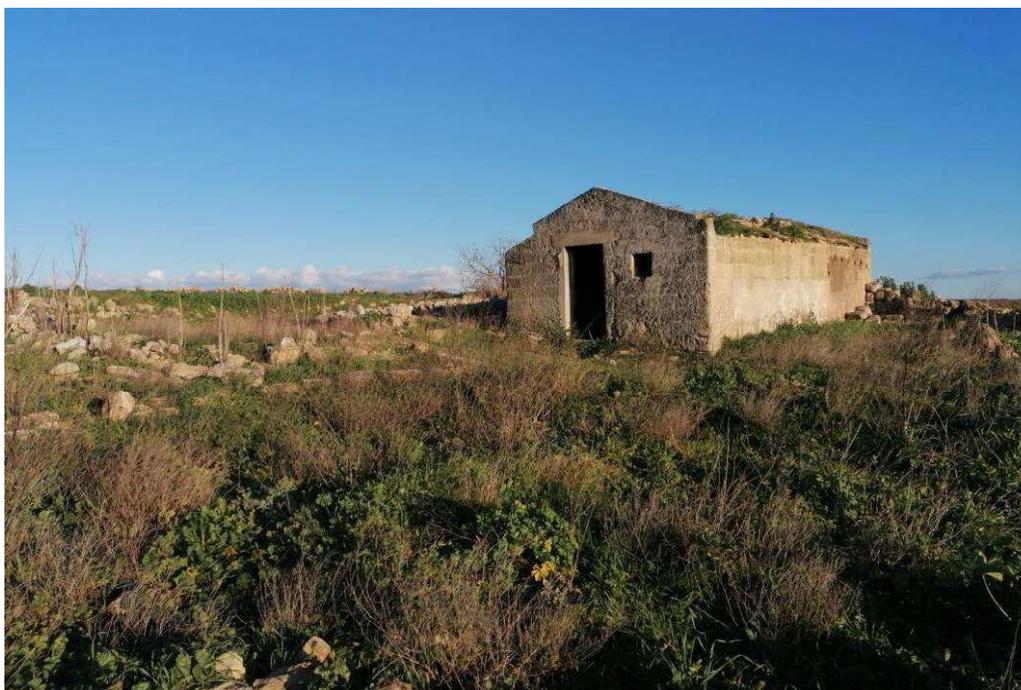


Foto n. 4 – L'immagine ritrae la struttura dello Jazzo costituito da un immobile e recinzioni con pietre a secco.

<sup>2</sup> <https://www.gravinaoggi.it/i-ruderi-del-convento-dei-padri-cappuccini.html>

Gli immobili risultano essere iscritti al N.C.E.U. al Fg. 55, p.lle 13, 26, 207, 214, 215, 216 e sono di proprietà di privati cittadini. Le condizioni degli immobili sono precarie e a rischio crollo. Ad oggi la struttura non rientra sotto alcuna tutela ma il sottoscritto riterrà opportuno, contestualmente alla presente, inviare la segnalazione alla sovrintendenza dei beni architettonici della Città di Bari. I due campi previsti, A e B, hanno una estesa superficie che potrebbe alterare significativamente il contesto paesaggistico nel quale ricade il convento di San Francesco.

**Per tutte queste considerazioni di carattere storico elencate sin qui, si ritiene che l'impianto agrivoltaico proposto di "Lamatufara" debba essere riprogettato in quanto la presenza di grandi superfici degli impianti (campo A e B) possono alterare significativamente il valore paesaggistico e storiografico del luogo.**

## **2 - VERIFICA IDRAULICA SULL'ASTA DEL CANALE SAN FRANCESCO**

Il progetto dell'Impianto fotovoltaico pari a 37,16608 MWp, è costituito da 2 campi fotovoltaici collegati tra loro tramite cavidotti interrati in media tensione. Gli stessi ricadono in aree di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Alcuni tratti del cavidotto interrato interferiscono con aree a pericolosità idraulica così come riportato nella relazione Idrologica e Idraulica (pag. 8). Inoltre i cavidotti interferiscono con le componenti idrologiche riportate nel PPTR Puglia aggiornato alla DGR 1533/2022. (foto 5)



Foto n. 5 – I cavidotti interferiscono con le componenti idrologiche riportate nel PPTR Puglia (colore blu).

Argomento poco trattato dalle relazioni specialistiche redatte dalla società proponente Ambra Solare 6 S.r.l, è l'interferenza specifica che i cavidotti avranno con l'immobile storico del Convento di San Francesco, così come si evidenzia nella foto di inquadramento riportato a pagina 28 della relazione. (foto n. 6). L'intero tratto coinvolto nei lavori per la

realizzazione dei cavidotti è collocato a pochissima distanza con l'immobile che ricordiamo essere a rischio crollo: i lavori potrebbero danneggiare irrimediabilmente il manufatto storico compromettendo le strutture.

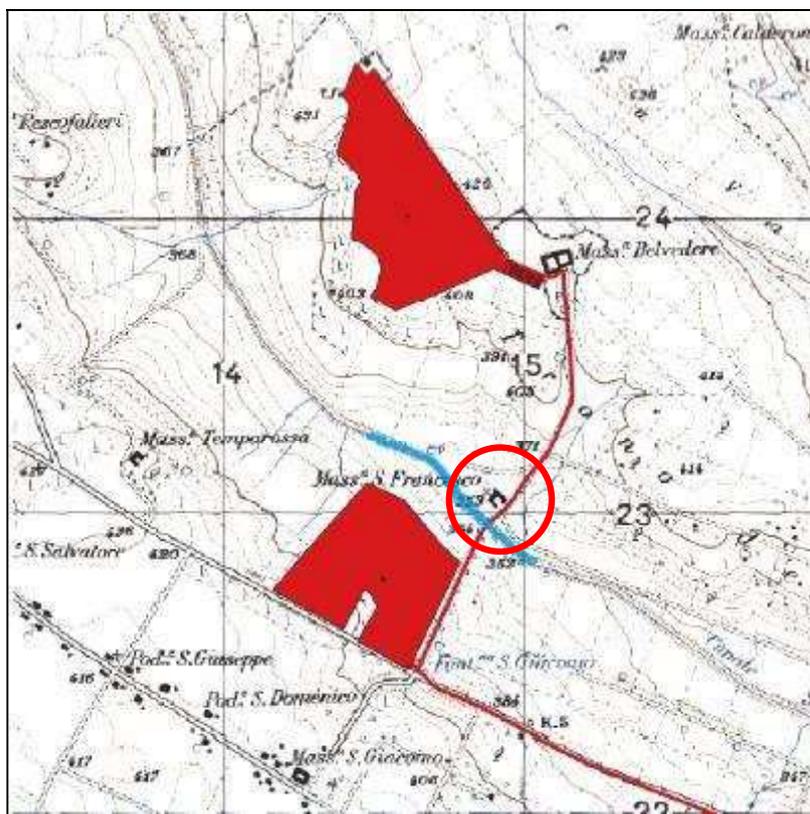


Foto n. 6 – I cavidotti interferiscono con il canale e con la struttura storica della Masseria San Francesco.

La stessa società proponente riporta in tavola i tratti di percorrenza dei cavidotti comprese le servitù dell'elettrodotto, le quali si sovrappongono del tutto con l'immobile storico in oggetto: sarebbe opportuno scegliere un percorso alternativo a quello stabilito nel progetto (foto n. 7).

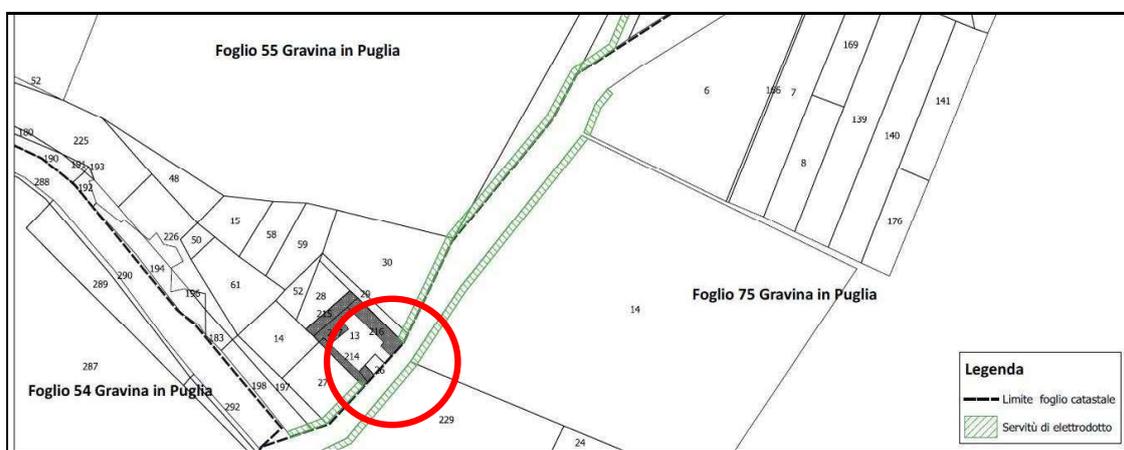


Foto n. 7 – I cavidotti e le servitù interferiscono con la struttura storica della Masseria San Francesco.

Per questo si chiede alla società proponete Ambra Solare 6 S.r.l, di risolvere la problematicità legata alle interferenze dei cavidotti negli spazi di sovrapposizione con l'immobile storico e trovare una soluzione alternativa.

**Per tutte queste considerazioni di carattere storico-archeologico l'impianto agrivoltaico proposto di "Lamatufara" andrebbe rivisto in merito alla problematicità delle interferenze dei cavidotti e l'immobile storico cercando di trovare una soluzione alternativa.**

### 3 – RISCHIO DI INTERFERENZA CON IL TRATTURELLO TOLVE-GRAVINA

In generale nelle analisi di progetto manca uno studio della viabilità antica, principale e secondaria, presente nell'area e l'eventuale individuazione negli elaborati documentali e cartografici che possano chiarire le interferenze delle opere in progetto. Così come scritto nelle relazioni gli interventi interessano direttamente alcune aree di proprietà pubblica come quelle del Tratturello n. 71 Tolve-Gravina (tutelato ai sensi dei DDMM 15.06.1976, 20.03.1980 e 22.12.1983).

Si precisa che nella analisi vincolistica in merito al PPTR e gli UCP "stratificazione insediativa\_rete tratturi" si evidenzia che l'unica interferenza è localizzata ed est della città di Gravina, nei pressi della Pentecchia di Chimenti (foto n. 8).

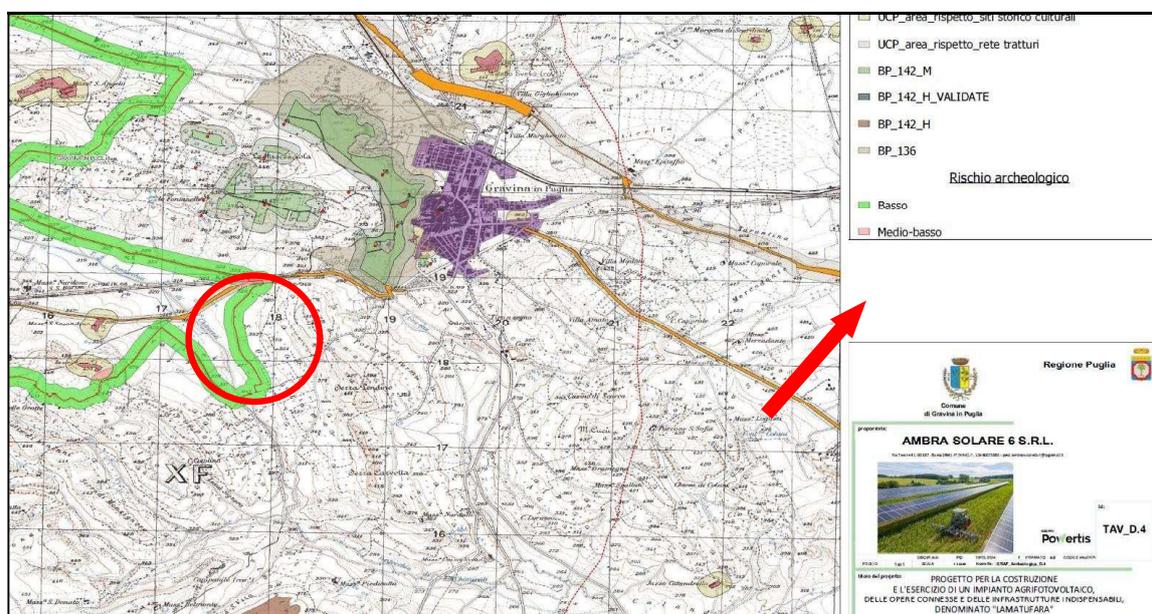


Foto n. 8 – I cavidotti e le servitù interferiscono con il tratturello n. 71 Tolve Gravina.

nello studio la tav. GRAF\_Archeologica\_D\_4 valuta questa interferenza come rischio archeologico "medio basso". Le opere in progetto, come l'elettrodotto interrato MT,

avranno un alto impatto sul bene vincolato Tratturello n. 71 Tolve-Gravina. Lo scrivente ritiene che il rischio archeologico potrebbe essere stabilito in “alto”, vuoi perché il tratto interessato non è stato mai indagato in maniera precisa e sia perché altri cavidotti, di altri progetti di impianti di energia rinnovabile, passeranno dallo stesso punto per condurre l’energia presso la località Zingariello, vicino al bosco Difesa Grande. Lo scrivente ritiene che questa sovrapposizione dei cavidotti con le aree tutelate del Tratturello debba essere evitata. Il cavidotto attraversa anche alcune aree di rilevante valore archeologico come la località Santo Staso e poi giungere presso la Mass. Zingariello, anch’essa a rischio archeologico.

**Per tutte queste considerazioni sulle stratificazioni insediative e della rete tratturale sin qui descritte si ritiene che l’impianto agrivoltaico “Lamatufara” debba rivedere il percorso del cavidotto affinché non interferisca con il tratturello n. 71 Tolve-Gravina.**

#### **4 – PRESENZA DI ALTRI IMPIANTI FER E RELATIVA SOVRAPPOSIZIONE**

L’intero progetto non mette in evidenza le possibili trasformazioni dell’intera area vasta del progetto proposto. In tal senso si ricorda che l’Art. 4, co. 3 del D.Lgs 28/2011 recita “...le Regioni stabiliscono i casi in cui la presentazione di più progetti per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e localizzati nella medesima area o in aree contigue sono da valutare in termini cumulativi nell’ambito della valutazione di impatto ambientale”. In tal senso si possono verificare i progetti già realizzati come quello in loc. Trono degli Avuzzi identificato con il codice F/CS/E155/15 e codice F/CS/E155/16 che esprimono circa 7,00 ettari (foto n. 9). Per questo motivo lo scrivente sottolinea come la questione dell’impatto paesaggistico dovuto alla sovrapposizione di questo impianto, esteso per più di 40 ettari, con altri grossi impianti fotovoltaici presenti in zona non è stata presa in debita considerazione.

La sommatoria di questi impianti fotovoltaici e quello agrivoltaico previsto in oggetto (circa 80 ettari) andrebbe a stravolgere l’intero comparto agricolo della zona con serie ripercussioni sull’ambiente e sull’ecosistema. Senza considerare quelli già proposti e in fase di valutazione. Per cui andrebbero considerati gli impatti cumulativi determinati dalla loro realizzazione, sia sulla componente suolo che sulla componente paesaggio, tenendo conto anche delle opere connesse (sottostazioni elettriche ed elettrodotti a 380 kV). Stesso discorso di sovrapposizione vale con il parco eolico di Nuova Energia con le sue pale alte più di 150 mt: alcune pale eoliche presenti in zona sono prossime alla perimetrazione dei lotti previsti. **Per tutte queste considerazioni sin qui esposte si chiede di capire se**

**l'impianto proposto di "Lamatufara" amplifica notevolmente l'effetto cumulativo con evidenti svantaggi paesaggistici e ambientali.**

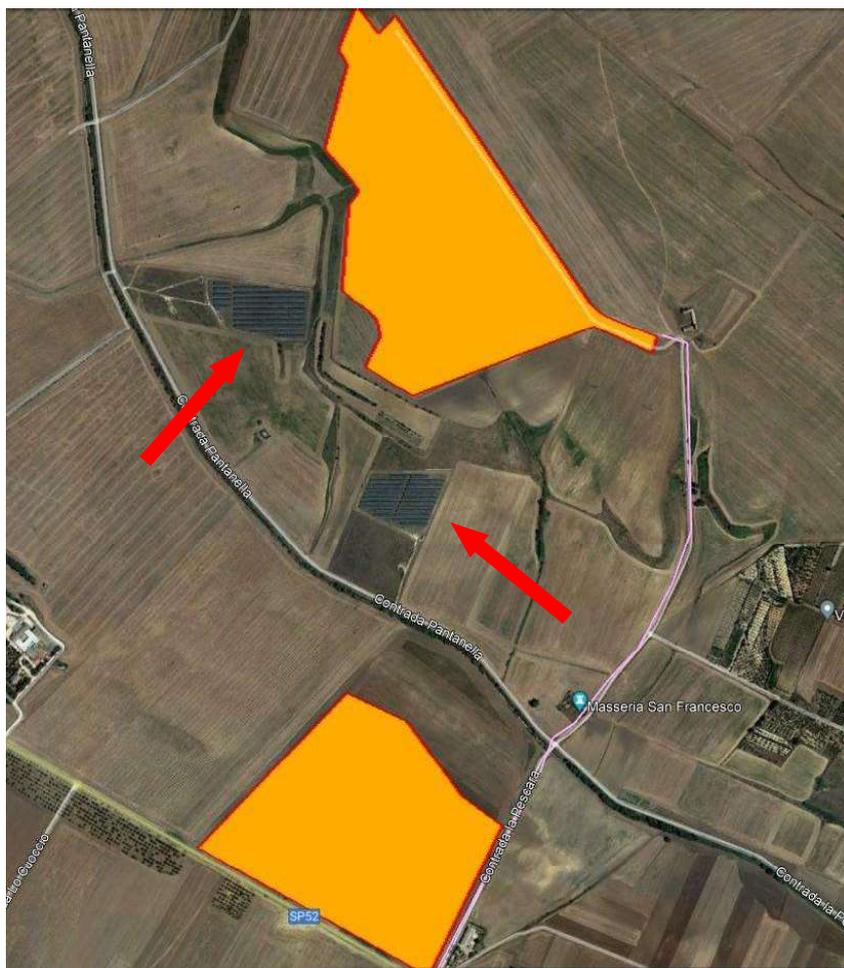


Foto n. 9 – Nell'immagine è possibile osservare la sovrapposizione del progetto detto "Lamatufara" con altri due impianti già realizzati.

## **5 - STAZIONE UTENZA IN CONTRADA ZINGARIELLO**

La contrada Zingariello, nella quale si prevede la realizzazione di una "stazione utente", è situata in adiacenza del "Sic Bosco Difesa Grande". Nel 2015 il sito è stato inoltre designato come zona speciale di conservazione (ZSC) <sup>3</sup>. La proposta progettuale della società Ambra Solare 6 S.r.l. prevede che l'energia prodotta dai lotti fotovoltaici verrà convogliata, tramite un cavidotto interrato, alla sottostazione produttore di trasformazione MT/AT per venire poi ceduta alla RTN. La realizzazione di una stazione Utente è prevista a pochi metri dal SIC "Bosco Difesa Grande", disattendendo le distanze minime e i buffer come previsti dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. Sino ad oggi, per una scelta in capo a

<sup>3</sup> DECRETO 10 luglio 2015. Designazione di 21 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia. (15A05677), su gazzettaufficiale.it, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 10 luglio 2015, p. 40.

Terna S.p.a., l'energia prodotta svariati e grossi impianti saranno convogliati presso la loc. Zingariello, sovrapponendosi in una area molto ristretta. Alcuni di questi progetti prevedono il convogliamento dell'energia attraverso cavidotti aerei su pali implementando ulteriormente l'impatto paesaggistico. Cosa ancora più grave è il fatto che la "stazione utente" si somma ad altre sottostazione prevista nello stesso luogo: una sovrapposizione di strutture che arrecherà forti impatti paesaggistici e che potrebbe procurare notevoli danni alla fauna proprio per la vicinanza ad un sito tutelato come il SIC "Bosco Difesa Grande". Come già detto in premessa la direttiva Habitat (DIRETTIVA 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992) ha individuato una serie di aree da sottoporre a tutela che costituiscono una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione e che garantisce il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Le aree protette sono inserite in un sistema di siti che non può essere considerato come l'individuazione di elementi indipendenti tra loro, ma che è rete nel suo complesso. Nel progetto non si è tenuto conto delle condizioni che concorrono alla conservazione di un'area protetta, sempre strettamente legate a un'area d'influenza più ampia e che dipendono anche dalla possibilità di stabilire specifici corridoi ecologici. Si riscontra, altresì negli elaborati prodotti una mancanza di valutazione nel merito dei possibili aspetti d'interferenze con il SIC (loc. Zingariello) e con aree ad alto valore naturalistico. **Per quanto riguarda la realizzazione della stazione utente in loc. Zingariello si suggerisce di rivedere l'ubicazione proprio a causa della stretta vicinanza a un sito tutelato.**

#### **6 - APPROVAZIONE AREE CONTIGUE E GEOPARCO UNESCO**

**Recentemente la Regione Puglia ha approvato, attraverso la delibera n. 1932 del 29/11/2021, la perimetrazione delle Aree Contigue** riferibili al territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia: le aree contigue sono da intendersi quale strumento di tutela previsto dalla Legge quadro sulle aree protette e nel caso specifico includono tutti i territori dei comuni del Parco compreso quello di Gravina in Puglia.

**La proposta approvata dalla Regione Puglia ha così convalidato la candidatura del territorio facente parte del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e delle aree contigue limitrofe a "Geoparco Unesco"** (immagine n. 10). L'ufficializzazione è avvenuta il 29 novembre scorso da parte del Comitato Nazionale Italiano Geoparchi Mondiali Unesco. Per la candidatura a Geoparco Unesco è stato sottoscritto il "protocollo d'Intesa per l'adozione della carta dell'Alta Murgia per la candidatura a Geoparco Unesco" tra il Comune di Gravina in Puglia (BA), la Regione Puglia e le 15 Amministrazioni comunali i

cui territori sono ricompresi nel proposto Geoparco. La candidatura ha inoltre ricevuto il formale sostegno di numerosi soggetti pubblici e privati, in allegato, tra cui: l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA), l'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia, il CNR-Istituto di Geologia Ambientale e Geo- ingegneria, la Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), l'Ordine dei Geologi della Puglia, la Federazione Italiana delle Associazioni e Club per l'Unesco, l'Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino, il Prof. Bilal Haq dello Smithsonian Institution (Washington DC) e della Sorbonne University.

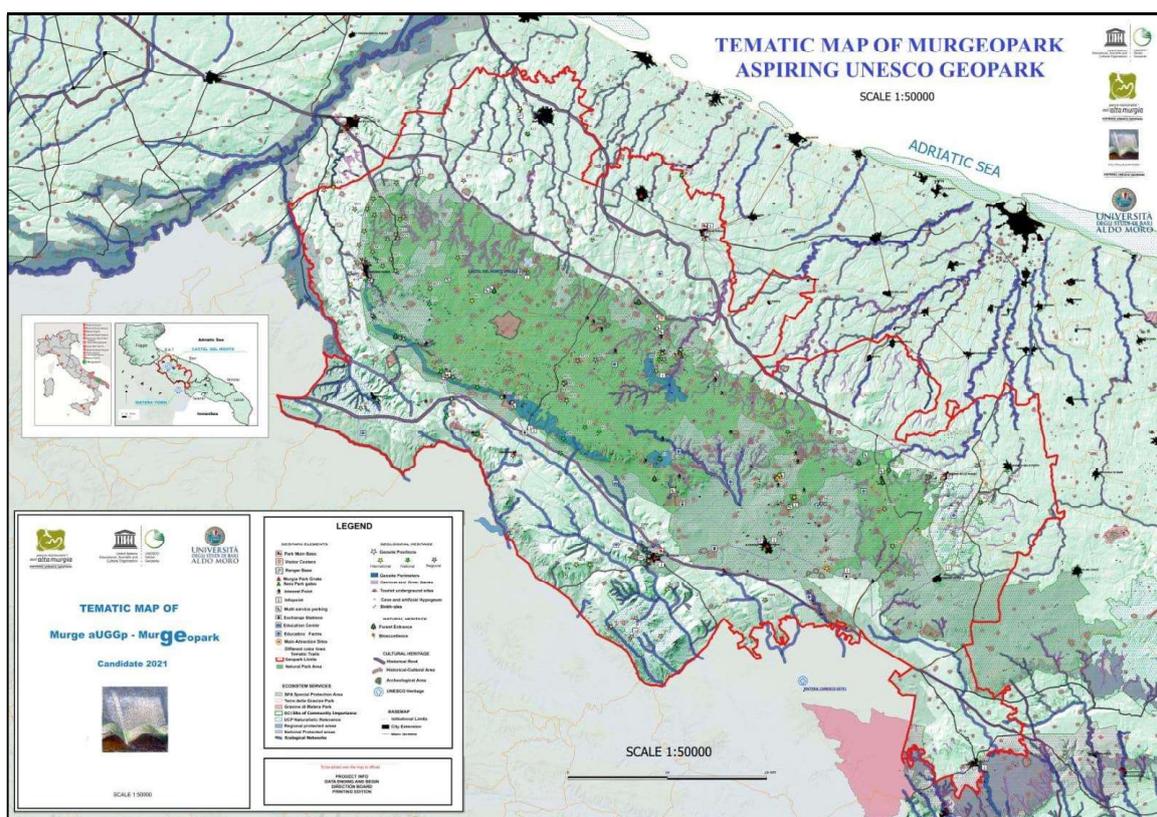


Immagine n. 10 - L'intero territorio murgiano, incluso anche quello di Gravina, è stato proposto a Geoparco Unesco.

Le aree contigue, oltre a valorizzare sul piano ambientale, geologico ed economico le aree limitrofe al Parco, sono un sostegno concreto alla candidatura a Geoparco Unesco di un territorio con caratteristiche geologiche uniche. L'iter che è stato avviato e l'eventuale istituzione di un Geoparco sarebbe in forte antitesi rispetto all'ipotesi di realizzazione di un impianto agrivoltaico di tali dimensioni come quello in oggetto, inconciliabile con il patrimonio naturale, geologico e culturale dell'area delle Murge. **La V.I.A. dovrebbe tener conto di questa recente approvazione delle aree contigue e della candidatura**

## **Unesco e “rigettare” dal punto di vista ambientale il progetto proposto denominato “Lamatufara”.**

### **7 - IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**

Il PPTR definisce uno scenario strategico in cui pone degli obiettivi di qualità da raggiungere con riferimento specifico anche alla struttura, alle componenti antropiche e a quelle storico-culturali. Tali obiettivi sono sostanzialmente tre: 1) Riqualificare i paesaggi rurali storici 2) Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri 3) Riconoscere e qualificare i beni culturali diffusi e valorizzare il patrimonio identitario e culturale insediativo.

Il PPTR della Regione Puglia assolve ad una valenza ambientale, paesaggistica, territoriale sovraordinata rispetto alla pianificazione ordinaria assegnata dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici. L'interesse superiore della materia paesaggistica, rispetto all'ordinaria pianificazione territoriale, dipende anche dal fatto che la Convenzione Europea del Paesaggio tutela il “Paesaggio” e non soltanto il “Bel Paesaggio”, regola e cadenza una migliore qualità della vita di una comunità e mira a individuare altri interventi di valorizzazione in virtù dei principi dello sviluppo sostenibile. Nel nostro caso e per le cose dette in premessa, appare importante sottolineare come il contesto agricolo nel quale è stato collocato l'impianto agrivoltaico di “Lamatufara” si caratterizza per il suo valore di “paesaggio storico-culturale”: fu definito “granaio dell'antica Roma” e le continue scoperte archeologiche lo testimoniano. Si tratta, in buona sostanza, di valutare quali effetti possa avere la localizzazione del proposto impianto agrivoltaico in quell'area a forte caratterizzazione ambientale, paesaggio di cerniera tra Puglia e Basilicata. Le stesse opere inerenti alla costruzione della “Stazione Utente”, in adiacenza al SIC “Bosco Difesa Grande” (vedi Osservazione n. 5), inducono forti contrasti in relazione alla qualità e allo sviluppo sostenibile del territorio e della contrada Zingariello, che lentamente e faticosamente la comunità gravinese ha costruito nel tempo. I processi di territorializzazione, anche in condizioni estreme, hanno modellato il paesaggio agrario del comune di Gravina in Puglia, territorio di grande interesse, leggibile nei sistemi di raccolta e governo delle acque, nelle tecniche delle infrastrutture e dei ricoveri in pietra, nelle costruzioni dei muretti a secco, nell'ordito e nelle trame dei coltivi e dei pascoli, che affascinano proprio per essere risultato di trasformazioni produttive sapienti della terra con culture locali fortemente identificate. Sul contesto paesaggistico ricadranno tutti i riflessi negativi derivanti dalla installazione di questi estesi campi con pannelli fotovoltaici, visibili da chilometri di distanza.

Infine resta la questione del paesaggio storico e archeologico che si può ancora distinguere attraverso le tracce di un passato di notevole importanza: si citano i tanti esempi di masserie storiche e di jazzi disseminati su tutta l'area presa in considerazione. Il continuo proliferare di detti impianti ad energia alternativa possono mettere a serio rischio il valore "dell'Archeologia del Paesaggio" che studia e tenta di ricostruire, utilizzando fonti e metodologie diverse, i paesaggi del passato e il loro stratificarsi nei diversi ambiti o comprensori geografici a seconda del periodo storico.

Nelle relazioni non viene chiarito sino in fondo il rapporto con le previsioni e le finalità di tutela del PPTR Puglia.

Questa mancanza ci sembra irrispettosa nei confronti degli aspetti fondanti del paesaggio, sanciti dall'art. 9 della Costituzione Italiana. Per quanto sin qui sintetizzato, si suggerisce di rivedere la collocazione dei due lotti troppo vicini al reticolo idrografico di connessione alla R.E.R., troppo vicini a strutture di elevato valore storico e poco afferenti ad aree tutelate dal P.P.T.R.

**Per quanto sin qui scritto, si suggerisce di rivedere la collocazione dell'intero impianto e di alcuni cavidotti previsti che si sovrapporrebbero ad aree tutelate dal P.P.T.R. e a strutture di notevole valore storico.**

## **8 – LA QUESTIONE URBANISTICA**

Il progetto in località "Lamatufara" per la realizzazione di un impianto agrivoltaico, con relative opere e reti infrastrutturali elettriche, ricade completamente nel Comune di Gravina ed in particolare in zona omogenea E1 così come previsto dallo strumento urbanistico vigente. All'articolo 7 delle N.T.A. del P.R.G. di Gravina sono elencati gli interventi consentiti in ambito agricolo. La realizzazione di impianti industriali da fonte rinnovabile non è prevista nell'articolo sopra descritto, e quindi dovrebbe essere vietata ogni sua realizzazione.

Oltretutto il P.R.G. fu approvato con indici di edificazione idonei a tutelare e valorizzare le estensioni seminative tipiche del paesaggio gravinese e della avanfossa bradanica. L'analisi dello strumento urbanistico comunale ci consente di evidenziare come, dal punto di vista urbanistico, venga tutelata la conformazione e la destinazione della campagna gravinese in un'ottica di salvaguardia della tipicità agricola e paesaggistica. Le aree prese in considerazione dalla società Ambra Solare 6 S.r.l. ricadono in ambito E1 dove gli indici edificatori sono molto bassi: parliamo di 0.003 mc/mq consentiti per un lotto minimo di 5000 mq, il che dimostra come venga privilegiata l'estensione colturale piuttosto che le

volumetrie o l'edificato. **Per queste motivazioni si ritiene la progettazione incoerente rispetto allo strumento urbanistico vigente.**

## 9 – LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

L'intero progetto è assolutamente carente in merito alla Rete Ecologia, sia di tipo locale, e sia a scala territoriale in particolar modo alla Rete Ecologia Regionale. Si ricorda a tal proposito che gli ambiti fluviali e le singole aste fluviali sono da considerarsi corridoi ecologici “Wildlife (ecological corridors)” definizione desunta dal manuale APAT Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici: “*Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*”. Inoltre l'inserimento e l'individuazione in progetto di uno studio approfondito sulla “rete ecologica” avrebbe meglio approfondito aspetti legati alla localizzazione dei lotti previsti. Il progetto si inserisce negli ambiti territoriali a grande valenza ecologica che contengono gli elementi strutturali della rete ecologica

Lo scrivente ricorda che in data 06 agosto 2013 la Giunta della Regione Puglia ha adottato il nuovo Piano Paesistico di cui la rete ecologica è parte integrante.

Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia secondo la D.G.R. n. 1439 è costituito “*dalle aree protette nazionali, dalle zone umide di importanza internazionale, dalle aree previste ai sensi della Legge Regionale 19/97; esiste inoltre il sistema delle aree SIC e ZPS (individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie 92/43 e 79/409) che pur non essendo classiche aree protette, con vincoli e divieti, hanno con queste in comune l'obiettivo della conservazione degli habitat e specie d'interesse comunitario.*” Questo sistema assume il ruolo d'infrastruttura principale della rete. In tal senso la ZSC o SIC “Bosco Difesa Grande” rientra a pieno titolo nella Rete Ecologica Regionale e nello schema direttore. (vedi fig. n. 11).

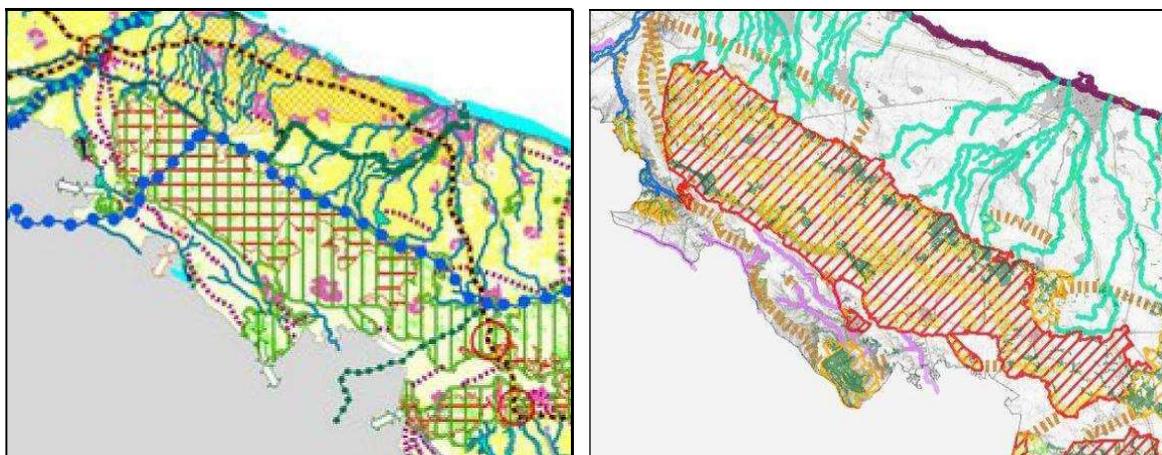


Fig. n. 11 – Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente e rete Ecologica Regionale.

Non poche interferenze si avrebbero per la costruzione e la presenza della stazione utente nelle immediate vicinanze del SIC "Bosco Difesa Grande" in contrasto con il sistema di naturalità secondario coincidente con l'area boscata Difesa Grande.

Quindi concludendo si ritiene che il progetto agrivoltaico detto "Lamatufara" non si trova affatto in posizione del tutto marginale rispetto ai corridoi ecologici anzi è inserito nei pressi di un'asta fluviale di rilevante importanza, canale San Francesco. Il progetto restituisce una analisi scarna e insufficiente per quanto riguarda la Carta della Rete Ecologica di studio.

**Per tutte queste motivazioni sin qui scritte l'intero parco agrivoltaico "Lamatufara" risulta fortemente impattante rispetto alla rete ecologica locale e regionale.**

**In conclusione** e in rapporto a quanto descritto nella presente relazione si invita l'Autorità competente in indirizzo a pronunciarsi per un parere NEGATIVO sul progetto in epigrafe, fermo restando la riserva dello scrivente di integrare le considerazioni espresse e/o adottare ogni azione di tutela. Nell'attesa di conoscere gli sviluppi del procedimento, si ringrazia per l'attenzione.

Il sottoscritto

arch. GIUSEPPE LAPOLLA

